

Traffico, le richieste degli artigiani

► Il calcolo della Cna: «Un'ora in coda al giorno significa oltre settemila euro persi in un anno. Adesso servono soluzioni»

► L'appello: completare la Regionale del Santo, riorganizzare la tangenziale a sud-est e allungare la srl10 nella Bassa Padovana

Restare bloccati nel traffico non è solo una perdita di tempo: per gli artigiani padovani è un vero e proprio costo occulto. Secondo una stima elaborata da Cna ogni giorno un artigiano trascorre almeno un'ora imbottigliato nel traffico cittadino o lungo le principali arterie di accesso ai centri abitati e alle aree produttive. Un'ora che significa circa 600 euro al mese di mancati guadagni. Oltre settemila euro all'anno. L'appello: completare la Regionale del Santo, riorganizzare la tangenziale a sud-est e allungare la srl10 nella Bassa Padovana.

Quaranta e Rodighiero
alle pagine II e III



CODE Protestano gli imprenditori

Code in auto: «Persi 7mila euro all'anno»

► Gli artigiani della Cna calcolano i costi occulti e avanzano le loro proposte: «La Regionale del Santo va completata, l'anello delle tangenziali va migliorato»

**«NON SONO STRADE,
SONO STRUMENTI
DI COESIONE
ECONOMICA
CHE MIGLIORANO
LA LOGISTICA»**

LO SCENARIO

PADOVA Restare bloccati nel traffico non è solo una perdita di tempo: per gli artigiani padovani è un vero e proprio costo occulto. Secondo una stima elaborata da Cna Padova e Rovigo, ogni giorno un artigiano trascorre almeno un'ora imbottigliato nel traffico cittadino o lungo le principali arterie di accesso ai centri abitati e alle aree produttive. Un'ora che in termini economici significa circa 600 euro al mese di mancati guadagni, oltre settemila euro all'anno. A tutto ciò si sommano il carburante sprecato e l'aumento dell'inquinamento.

Per questo, in vista delle elezioni regionali del Veneto del 23 e 24 novembre, l'associazione di

categoria lancia un appello ai candidati: «Serve una strategia di lungo periodo che metta al centro la persona, il lavoro e l'impresa», scrive Cna, proponendo un pacchetto di interventi prioritari su infrastrutture, formazione, energia e welfare territoriale.

L'APPELLO

«Gli artigiani sono gente pratica – spiega Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo – che ogni giorno percorre il territorio per prestare i propri servizi a cittadini e imprese. Sul piano delle infrastrutture il completamento e la messa in sicurezza della Strada Regionale del Santo, che deve prevedere il suo raddoppio in vista dell'arrivo dell'ospedale e un collegamento a nord con la Pedemontana, il prolungamento della Srl10 nella Bassa Padovana, la realizzazione del Grande Raccordo Anulare di Padova e la riorganizzazione del sistema delle tangenziali a Sud est (dal nuovo ospedale alla zip), sono opere che dovrebbero avere priorità assoluta: per la

gente che lavora queste non sono solo strade, sono strumenti di coesione economica che rendono più efficiente la logistica, attraggono investimenti e restituiscono qualità della vita ai cittadini. C'è poi il tema dell'Alta Velocità Ferroviaria che darebbe a Padova una spinta strategica come città degli affari e del turismo».

I NODI

Ma le infrastrutture, da sole, non bastano. «Bisogna lavorare sulla connettività digitale – dice ancora Montagnin – a partire dalla copertura in fibra ottica in tutte le aree "bianche", con priorità ai distretti artigianali e alle



aree produttive periferiche: bisogna lavorare sulla crisi abitativa che stiamo subendo tutti. Se i lavoratori non trovano case a prezzi accessibili, le imprese perdono forza lavoro. Per questo Cna propone un nuovo Piano Casa regionale orientato alla rigenerazione urbana, al recupero del patrimonio esistente e alla collaborazione pubblico-privato. Ci vuole maggior cura e manutenzione delle aree produttive; ci vuole attenzione ad un welfare territoriale dove pubblico, privati e terzo settore collaborino per

migliorare la qualità della vita dei propri cittadini. Tutto ciò perché siamo convinti che senza le persone le imprese non esistono».

Ma per farle prosperare ci vuole formazione e Cna chiede alla Regione un piano strategico per la formazione tecnico-professionale. «E poi – prosegue il presidente Montagnin – ci vuole attenzione ai distretti produttivi del territorio e una politica energetica regionale efficiente e inclusiva, in grado di accompagnare anche le aziende di minori dimen-

sioni nella transizione ecologica».

«Servono incentivi mirati e semplici da ottenere per l'auto-produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biogas, mini-eolico), la realizzazione di comunità energetiche locali e gli interventi di efficientamento sugli edifici produttivi. La Regione può giocare un ruolo decisivo nel coordinare i Comuni, semplificare le procedure autorizzative e rendere i contributi accessibili a chi oggi ne resta escluso».

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La viabilità

